

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 26 / Domenica 30 giugno 2024

Riscoprirsi in vacanza

di don Gianni Antoniazzi

La tradizione racconta un fatto: mentre affrescava la Cappella Sistina, Michelangelo sarebbe rimasto per mesi sulle impalcature vicino alla parete. Poi è venuto il momento di spostare i ponteggi dalla prima alla seconda parte. Osservando il risultato d'insieme, lo stesso Michelangelo comprese quali correzioni fare al suo lavoro. Ecco: la vacanza e il riposo hanno un valore analogo. Si vive sempre col naso attaccato alle scadenze quotidiane. Allontanarsi per un certo tempo permette di contemplare la vita nel suo insieme e darle un senso più compiuto. È un'attività importante, senza la quale si resta ingabbiati nelle logiche di un lavoro servile. Anche Gesù chiese ai 12 di andare qualche momento in disparte, in un luogo solitario (Mc 6,31). Enzo Bianchi scrive: "C'è bisogno - proprio per giudicare noi stessi e le nostre reazioni - di prendere distanza dalla folla, dal quotidiano, trovare silenzio e solitudine e quindi interrogarci, fare un'opera di discernimento, esercitarsi a giudicare le realtà in cui viviamo". Il problema è che talvolta la vacanza diventa essa stessa un momento di pura evasione se non addirittura di trasgressione. Se proprio in vacanza si è scalzati da sé stessi, risulta impossibile contemplare la propria vita e si torna poi al lavoro alienati e stanchi e per niente capaci di correggere il passato. Auguro a chi legge di trovare qualche giorno per staccarsi dal proprio mondo, alzare lo sguardo sopra le cose, contemplare in modo ampio la propria esistenza e darle un senso, anche di fede.





Relax e scoperta

di Andrea Groppo

Le vacanze sono un diritto: l'occasione per ricaricare le batterie e conoscere nuovi posti e nuove persone. Ognuno ha la sua idea di ferie, una possibilità è villa Flangini

Non ci sono più le stagioni. Sempre di più negli ultimi anni assistiamo a questo fenomeno. In modo particolare si sono un po' sfasate le cadenze. L'estate inizia sempre più tardi, a volte a luglio inoltrato e dura fino quasi a fine-ottobre inizi-novembre. L'autunno è di circa un mese, poi il freddino e, infine, inizia la stagione delle piogge. Quindi qual è il periodo migliore per programmare le ferie? Si direbbe che non rimane che il mese di luglio e metà agosto se si cerca il bel tempo in Italia. Una volta si diceva che le ferie si dovevano fare tutte durante il mese di agosto. Ma oggi, un po' perché nelle località c'è una concentrazione di persone altissima, un po' perché i costi sono sempre più esorbitanti, si cerca di uscire dal periodo di "altissima stagione". A mio avviso il periodo migliore è la fine di giugno e la prima settimana di luglio. Le giornate sono lunghe e la temperatura ideale. Anche settembre è un mese a me caro, infatti è solo in questo periodo che la luce, in modo parti particolare all'imbrunire, assume una tonalità calda con tramonti da cartolina.

Ma cosa sono le ferie? In primis di-

rei un diritto di ogni lavoratore, un momento in cui la testa si riposa dalla frenesia della quotidianità e si riacquistano energie. Attenzione però al telefonino. Sì, perché il telefono può rappresentare un ostacolo a questo periodo di "depurazione". Con il telefonino sempre acceso non ci sono più né sabati né domeniche né tantomeno le ferie. Sul cosa fare durante le vacanze, almeno per me, ho le idee molto chiare: viaggiare, scoprire nuovi posti, nuovi paesi, nuove persone. È bello cercare di cambiare luoghi dove trascorrere il periodo feriale ma soprattutto è bello conoscere nuove comunità, nuove persone anche di altre nazionalità. Negli ultimi anni, durante le vacanze, ho frequentato diverse realtà "isolane". A partire da Ponza, Ustica, Malta e alcune isole della Croazia. È un mondo, quello delle isole, meglio se piccole, dove i rapporti sono veri, dove le persone ti accolgono a casa loro, dove non sei un turista ma un "amico".

Ho parlato del mio modo di vivere le vacanze, ma per chi è più avanti con l'età e magari non se la sente o non si può permettere una vacanza

movimentata, la Fondazione Carpinetum in collaborazione con la parrocchia di Carpenedo propone un soggiorno nella stupenda Villa Flangini di proprietà parrocchiale. Vengono riservati, in particolare, dei posti per vacanze

quindicinali nel mese di agosto. È un'esperienza piacevole alla portata di tutti e serve per rigenerarsi. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere alla parrocchia in via San Donà: telefono 0415352327. Se qualcuno degli ospiti dei Centri avesse qualche curiosità può rivolgersi in segreteria del Centro don Vecchi di Carpenedo allo 0415353000. Buone vacanze a tutti!



Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto - che può fare qualsiasi cittadino - non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000 FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI



A TE NON COSTA NULLA PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.M.L.U.S. DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI, SONO DELLE STRUTTURE NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO SOCIALE E SOLIDALE IN COSTANTE CONTATTO CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE, EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



CODICE FISCALE: 94064080271



CON IL TUO AIUTO VOGLIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO



In vacanza con i bimbi

di Daniela Bonaventura

I piccoli sono pieni di energia: andare al mare con i bambini significa fare i castelli di sabbia e il bagno a tutte le ore. Costa anche un po' di fatica ma è meraviglioso

“Corri nonno, corri!”. Così gridava un piccolissimo Tommaso in riva al mare un po' di anni fa e il nonno, pazzo d'amore per questo bimbo, correva lungo la battigia trascinandolo una bellissima barchetta di legno con sottofondo di risate argentine. Abbiamo ricominciato, circa dieci anni fa, ad andare in vacanza con i bambini. Erano trascorsi un bel po' di anni dalle ferie con i nostri figli e ci eravamo abituati io al lettino con annesso libro da leggere in tutta calma, mio marito alla sedia con a disposizione tutto il tempo per leggere il giornale. Ricominciare a fare castelli di sabbia, preparare panini con il cioccolato, andare in acqua a tutte le ore non è stato facile ma solo a livello fisico.

L'età conta, purtroppo, e alla sera, in campeggio non andavamo più a mangiare il cocomero con i nostri amici, ma andavamo dritti a letto seguendo i tempi e i bisogni dei piccoli. A livello di cuore e mente, però, è stato ed è un'esperienza bellissima e totalizzante: vivere le giornate al

mare con l'entusiasmo e la spontaneità dei bambini ti regala un senso di beatitudine. Inspiegabile. Certo non si può parlare di vacanza nel vero senso della parola ma sappiamo bene che il nostro tempo non è infinito e che ogni minuto trascorso con i nipoti è tempo di gioia e tempo d'amore. È anche tempo in cui si impara molto perché i bimbi, tutti i bimbi, sono sinceri, spontanei, mai costruiti e le loro emozioni e reazioni sono lo specchio della loro anima. Con loro abbiamo anche scoperto la vacanza in roulotte. Da anni andiamo in campeggio ma fino a pochi anni fa affittavamo un bungalow, ora invece facciamo il vero campeggio. Anche questo non è stato facile ma, in questo modo, ci si può fermare un po' di più e poi a tutti noi fa più bene l'aria del mare che l'aria condizionata di casa. Quando si torna è più difficile ricominciare con le regole, abbandonare il costume per i vestiti e le infradito per le scarpe ma con un po' di pazienza ci si riesce. Poi si ricomincerà con la sveglia del matti-

no, con la scuola, con gli impegni extra scolastici ma intanto godiamoci il tempo dell'estate, il tempo del dolce far niente, delle risate, dei bomboloni a colazione, delle docce a tutte le ore, delle difficili ore del silenzio post pranzo, della baby dance serale, dei fiumi di repellente per zanzare e del profumo della crema da sole.

Leggevo i seguenti pensieri di Lella Costa: “Il giorno che ti metti a fare il conto di quante estati buone ti restano ancora, non degli anni che è una roba vaga e retorica, no, proprio le estati, la vera misura del tempo, ti rendi conto che bene che vada saranno quante, una ventina, magari anche meno o forse chissà poi magari alla fine in tutto saranno anche di più, solo che per te contano appunto solo quelle buone, quelle in cui avranno ancora un senso il mare la luce lunga il vino fresco le cene all'aperto i vestiti leggeri i giri in bicicletta, e in quel preciso momento ti sembra di capire il senso della Vita e come bisognerebbe viverla fin quando ce n'è”.

Ecco io vorrei aggiungere ...le estati buone sono quelle vissute insieme ai nostri cari, insieme ai nostri nipoti per lasciare un buon ricordo nel loro cuore quando non ci saremo più e perché per noi sono momenti unici e irripetibili.



Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.



Vacanze e compagni

di don Gianni Antoniazzi

Come si fa ad andare in vacanza da soli? Io, che sono un prete, devo ogni tanto prendermi 2-3 giorni di riposo assoluto per ripensarmi, ripercorrere le strade della fede e del Vangelo, mettere per iscritto alcune idee nella speranza di svilupparle poi con ordine. Ma quando sono in "vacanza" coi ragazzi, coi giovani o, più semplicemente, vado a trovare parenti, mi pare di vivere un'altra dimensione. Essere con altri è una ricchezza. Sempre.

Nella cultura del Novecento c'è una bella parola: "compagno". Il vocabolo appartiene per lo più alla mentalità comunista. Significa "essere simili", sullo stesso piano, essere partecipi delle stesse conseguenze sociali, avere un destino uniforme, fare gruppo e lottare dalla stessa parte. "Compagno" esprime una certa distanza dalla fede, un'alternativa al "fratello" evangelico: era un modo per stare

insieme senza un riferimento all'unico Padre. È importante, però, ricordare che, da principio, questo vocabolo era unito alla fede. Viene da *cum panis*, ossia persone che condividono lo stesso pane, cioè l'Eucaristia. Certo: "fratello" è un termine più ricco e Gesù lo impiega più volte. C'è, poi, il concetto di "amico" che, soprattutto nel Vangelo di Giovanni, assume un valore decisivo. La parola "compagno" è stata dunque messa in secondo piano e, poco per volta, dimenticata. In un periodo di crisi come il nostro, meriterebbe però di essere riscoperta, perché sottolinea maggiormente l'idea di condividere il pane. Ecco: io credo che la parola possa andar molto bene per indicare chi condivide il tempo libero: diventa un compagno di cammino, una persona che rinnova la speranza, in tutti i sensi.

In punta di piedi

Estate e "campi scuola"

Da decenni, tra luglio e agosto molte parrocchie propongono i campi estivi. Si tratta, in genere, di trascorrere alcuni giorni insieme a coetanei, educatori e adulti, per stringere legami di amicizia e di fede.

Questa attività non offre la soluzione a tutti i problemi, ma se viene ben condotta ha una sua efficacia per la crescita umana e l'annuncio del Vangelo. Per esempio: durante

il campo i ragazzi, lontani dal loro ambiente protetto, acquistano autonomia e fiducia in sé stessi. Il clima umano del campo insegna la collaborazione, propone amicizie e incoraggia a superare i limiti.

Di solito i più giovani sono inghiottiti dai dispositivi virtuali mentre ai campi c'è l'opportunità per riconnettersi, trovare sé stessi e dedicare più spazio alla realtà. Durante l'an-

no si tende a passare poco tempo all'aperto: al campo estivo c'è sempre l'occasione per frequentare spazi ampi. Chi partecipa attivamente ad un campo cresce nel lavoro di squadra, aumenta le abilità personali e affronta meglio anche lo studio, i rapporti e le sfide della vita. A queste ricchezze umane si aggiunge anche una proposta gioiosa di fede. Durante l'anno scolastico si fanno in genere 23 ore di catechesi, seduti su un banco. In un solo giorno di campo, i ragazzi possono trascorrere 24 ore illuminati dalla proposta del Vangelo.

Tutto può essere accompagnato dalla gioia del Signore Risorto: il gioco, il riposo, il pranzo, la cena, i falò della sera e i momenti di crescita spirituale. A chi ha fatto una bella esperienza di campo il ricordo rimane vivido anche dopo 30 anni. Se qualcuno fra i lettori avesse voglia di suggerire un campo per i propri nipoti, soprattutto delle superiori, provi a chiamare il numero 0415352327 e domandi se c'è ancora spazio.



L'evoluzione del turismo

dalla Redazione

Il turismo ha subito profonde trasformazioni negli ultimi cento anni, influenzato da cambiamenti sociali, economici e tecnologici. Cerchiamo di esaminare, in breve, come è mutato il modo di viaggiare e di fare vacanza, riflettendo su alcune tappe fondamentali e dati significativi.

Negli anni '20 e '30, il turismo era ancora un privilegio riservato alle classi più abbienti. I viaggi internazionali erano costosi e complicati, richiedendo lunghe traversate in nave. Tuttavia, con l'avvento dei primi voli commerciali negli anni '30, i viaggi aerei iniziarono a diventare più accessibili. Le prime destinazioni turistiche di massa emersero in Europa, come la Riviera Francese e le località balneari italiane. Il vero boom del turismo di massa avvenne nel dopoguerra, negli anni '50 e '60. La crescita economica e l'aumento del reddito disponibile permisero a un numero crescente di persone di viaggiare. Le compagnie aeree introdussero voli charter a basso costo, rendendo le vacanze all'estero più accessibili. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), nel 1950 ci furono circa 25 milioni di arrivi turistici internazionali; nel 1970, questo numero era salito a 165 milioni.

Negli anni '70 e '80, il turismo continuò a crescere esponenzialmente. Le infrastrutture turistiche si svilupparono rapidamente, con la costruzione di nuovi hotel, resort e attrazioni turistiche. Le compagnie aeree low-cost, come Southwest Airlines fondata nel 1971, resero i voli domestici ed internazionali ancora più accessibili. Il turismo diventò un settore economico cruciale per molti paesi, contribuendo significativamente al PIL. Gli anni '90 segnarono un cambiamento epocale con l'avvento di Internet. Le informazioni sulle destinazioni turistiche divennero facilmente accessibili e i viaggiatori poterono prenotare voli, hotel e tour online. Le agenzie di viaggio tradizionali iniziarono a perdere terreno a favore dei portali di prenotazione online come Expedia, fondata nel 1996. Secondo l'UNWTO, il numero di arrivi turistici internazionali superò i 700 milioni alla fine degli anni '90. Nel nuovo millennio, il turismo divenne veramente globale. La crescita delle economie emergenti, in particolare in Asia, portò a un aumento significativo dei turisti provenienti da questi Paesi. La Cina emerse come uno dei maggiori mercati turistici al mondo. Le piattaforme di

recensioni online come TripAdvisor, fondata nel 2000, e le piattaforme di affitto di alloggi come Airbnb, fondata nel 2008, rivoluzionarono ulteriormente il settore, dando maggiore controllo ai viaggiatori sulle loro esperienze di viaggio. Negli anni 2010, emerse una nuova tendenza: il turismo esperienziale. I viaggiatori iniziarono a cercare esperienze autentiche e personalizzate, piuttosto che semplici visite turistiche. Il turismo sostenibile divenne una priorità, con una crescente consapevolezza dell'impatto ambientale e sociale dei viaggi. Le destinazioni e le compagnie turistiche iniziarono a promuovere pratiche eco-compatibili e responsabili.

La pandemia di Covid19 ha avuto un impatto devastante sul settore turistico, con una drastica riduzione dei viaggi internazionali. Tuttavia, ha anche accelerato alcune tendenze, come il turismo di prossimità e l'adozione di tecnologie digitali. Secondo l'UNWTO, gli arrivi turistici internazionali sono diminuiti del 74% nel 2020 rispetto all'anno precedente. Nel futuro, il turismo dovrà adattarsi a nuove sfide, tra cui la sostenibilità, la sicurezza sanitaria e le nuove aspettative dei viaggiatori.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Quali vacanze?

di Edoardo Rivola

C'è chi le sfrutta per riposarsi un po', chi per conoscere nuovi posti o rivedere i cari. Ci sono poi coloro che non possono permetterselo: il primo pensiero del Centro va qui

Per quanto mi riguarda, ma credo che valga anche per molti lettori, l'inizio delle vacanze coincide psicologicamente con la conclusione delle attività scolastiche. È il momento in cui cambiano i ritmi quotidiani e le abitudini, soprattutto per chi ha figli o nipoti, e con questi anche l'organizzazione dei tre mesi estivi: ci sono gli impegni programmati, i trasferimenti in montagna o al mare (per chi ha la possibilità di farlo), le attività dei ragazzi, le meritate ferie. Penso sempre anche a chi, per vari motivi, le vacanze non può permetterselo. Il titolo è, appunto, un invito a porsi questo interrogativo. Ogni persona vive la propria esperienza in base alle possibilità, alle abitudini, agli obblighi lavorativi e familiari. A tante variabili. E c'è chi, semplicemente, le vacanze non potrà farle. Anche al Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco ci stiamo organizzando per gestire le presenze dei nostri volontari, che a turno si godranno le meritate ferie. È una ruota che gira ogni estate. Pensando a chi non andrà in vacanza, mi rasserena vedere i nostri collaboratori prendersi un periodo di

riposo. E auguro lo stesso a tutti i nostri lettori. L'estate entra nel vivo, e con essa il graduale spopolamento delle città e l'esodo verso le località turistiche. C'è chi sfrutta la stagione calda per staccare la mente e rifugiarsi in posti tranquilli, riposando e ricaricandosi, o per stare con le persone care e gli amici che non riesce a frequentare durante il resto dell'anno. Altri, magari, si dedicano a viaggi fisicamente impegnativi, tutt'altro che riposanti, ma che risanano la mente e offrono il piacere di scoprire nuovi luoghi e paesaggi. Che sia per tutti, per chi va in ferie e per chi no, un periodo di serenità. Buone vacanze!

Vacanze lavorando

È stata una costante della mia giovinezza: non appena terminava il periodo scolastico, salvo una settimana di centro estivo organizzato dalle suore, si iniziava subito a lavorare. Non c'era tempo di girovagare: bisognava darsi da fare con i lavori nei campi, la sistemazione dell'orto, la cura degli animali; e ancora, aiutare gli zii nella gestione della cascina, con le mucche, i maiali e le galli-

ne, e tutto ciò che si trovava nelle famiglie contadine. Appena un po' più grande, mi alzavo di notte per lavorare come panettiere, il venerdì con doppio turno per intensificare la produzione in vista della domenica. Per anni ho girato le vallate bergamasche per consegnare alimentari, e partecipato ai mercati settimanali con il banco degli abiti e dei prodotti per la casa. Più avanti c'è stata la fase della costruzione delle case. Il sabato e la domenica era obbligatoria la presenza per aiutare la famiglia e i muratori, i falegnami e i pittori nei rispettivi lavori. C'era da fare la malta, i mattoni, le piastrelle. Ci si aiutava tra parenti e amici, e quando toccava ad altri si ricambiava l'impegno. Si costruiva la propria abitazione man mano che c'erano soldi per comprare i materiali. E si proseguiva offrendo il pranzo a chi lavorava. Certo, è stato molto faticoso. Ma allo stesso tempo quelle estati hanno contribuito a consolidare le famiglie, le amicizie e la comunità nel rispetto reciproco. E hanno segnato la mia crescita. Eccetto i periodi in campeggio dopo la nascita dei figli, i miei giorni di vacanza sono



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

sempre stati impegnati: con il passare degli anni il lavoro extra è aumentato, e nonostante l'arrivo della pensione e del cosiddetto "meritato riposo", gli sforzi si sono triplicati per portare avanti una missione che, se da una parte è gravosa - sia fisicamente che mentalmente - dall'altra gratifica il corpo e l'anima, nella consapevolezza che si sta facendo qualcosa per gli altri. A proposito: è da prima della pandemia Covid che non mi concedo un giorno di ferie. Forse è arrivato il momento.

Beati centri estivi

Beati i centri estivi, per i ragazzi che li frequentano, per gli animatori che se ne occupano e per le famiglie che possono farci affidamento. Non solo rappresentano un'occasione di svago e di crescita per i giovani, ma costituiscono anche un ausilio fondamentale per i genitori, specialmente se entrambi lavoratori. E qui cito anche le altre attività, tipicamente estive, che completano questa offerta: le settimane dedicate al volontariato e i periodi di impegno con gli scout, con il catechismo e con i gruppi giovanili in genere. Penso alla nostra parrocchia di Carpenedo che, grazie alla lungimiranza del nostro bisnonno don Armando, aveva pensato alla casa di Gosaldo, dove da giugno a fine agosto si alternano i vari gruppi per una settimana ciascuno. Esistono, inoltre, moltissimi



campus organizzati da società sportive di ogni tipo. Qui i costi variano e possono diventare onerosi, poiché spesso sono fuori zona e includono vitto e alloggio, oltre a mettere a disposizione impianti di alto livello. E così, se una famiglia riesce a permetterselo, può combinare un paio di settimane di centri estivi, un paio in montagna, qualche campus, e arrivare ad agosto per le vacanze in famiglia. Dall'altra parte esistono situazioni sociali in cui bambini non hanno questo tipo di possibilità, a causa delle difficoltà finanziarie della famiglia. Per fortuna può arrivare un aiuto dalla parrocchia (o da altri enti solidali) che permette a questi ragazzi di partecipare comunque a qualche forma di attività estiva, grazie alla generosità di chi pensa a queste situazioni. Come facciamo anche noi, nel nostro piccolo.

Le vacanze che si ricordano

Ogni lettore potrebbe fare un viaggio nei propri ricordi, partendo dalle

vacanze dell'infanzia trascorse con la famiglia di origine e passando a quelle dell'adolescenza, quando si iniziava a viaggiare in gruppo senza i genitori. Poi le prime vacanze con il fidanzato o la fidanzata, e infine quelle con la propria famiglia. La ruota della vita continua a girare, con i figli che ripercorrono le nostre stesse strade. E magari, quando nascono i bambini, si torna a trascorrere le vacanze in compagnia dei genitori anziani, che volentieri danno una mano e passano del tempo con i nipoti. Ho delineato un percorso comune a molti, ma è importante ricordare che non tutti hanno avuto la possibilità di vivere queste esperienze. E nemmeno di iniziare questo ciclo. Nella vita capita di trascorrere periodi in luoghi diversi, con motivazioni differenti per ogni viaggio. Ripensare alle vacanze passate può far emergere ricordi e riflessioni. Spero che siano per lo più sereni e felici, magari malinconici, ma sempre capaci di riportare un sorriso sulle labbra. Inevitabilmente, però, ci saranno stati dei momenti meno positivi. Potrei raccontare delle mie esperienze, ma probabilmente non interesserebbero a nessuno. Mi limito a dire che quelle fatte all'estero, in paesi con culture diverse, mi hanno insegnato molto: soprattutto in quei luoghi dove la gente conosce la povertà, e dove nei visi delle persone e negli occhi dei bambini si può trovare la felicità di vivere con poco e divertirsi con nulla. Di questi viaggi, ho impresso nella memoria alcuni volti e alcuni gesti che mi emozionano ancora oggi mentre ne scrivo. Il ricordo va sempre tenuto come insegnamento.



Dieci perle in Italia

dalla Redazione

Quando si pensa all'Italia, le prime immagini che vengono in mente sono solitamente quelle di Roma, Firenze, Venezia e Milano. Tuttavia, la penisola italiana è costellata di città e paesi meno conosciuti che offrono esperienze autentiche e paesaggi mozzafiato. Ecco dieci destinazioni che meritano di essere scoperte per una vacanza indimenticabile. Non abbiamo messo destinazioni venete, per non far scontento nessuno.

1. Matera, Basilicata. Matera, con i suoi famosi "Sassi", è una delle città più antiche del mondo ancora abitate. Questi antichi abitati rupestri, scavati nella roccia calcarea, offrono uno spettacolo unico e affascinante. Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, Matera è un labirinto di grotte, chiese rupestri e abitazioni scavate nella pietra, perfetto per chi cerca una vacanza fuori dal comune. Camminare tra i Sassi significa fare un tuffo nella storia, ammirando come l'uomo ha saputo adattarsi e vivere in simbiosi con la natura. Ogni angolo racconta una storia millenaria, rendendo la visita a Matera un'esperienza profondamente suggestiva.

2. Alberobello, Puglia. Alberobello è famosa per i suoi trulli, antiche abitazioni coniche costruite in pietra calcarea senza l'uso di malta. Questo borgo unico nel suo genere, anch'esso Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, è una destinazione imperdibile per chi vuole immergersi in un'atmosfera magica e senza tempo. Passeggiare tra i trulli significa entrare in un mondo fiabesco, dove le case sembrano uscite direttamente da un libro di racconti. Ogni trullo racconta la storia di una famiglia, e molti di essi sono ora aperti al pubblico, trasformati in piccoli musei, negozi di artigianato e accoglienti bed and breakfast.

3. Orvieto, Umbria. Situata su una rupe di tufo, Orvieto domina la campagna umbra con la sua imponente cattedrale gotica, considerata una delle più belle d'Italia. Oltre alla cattedrale, la città offre affascinanti stradine medievali, pozzi etruschi e una vasta rete di grotte sotterranee. Il Duomo di Orvieto, con la sua facciata decorata da mosaici scintillanti e sculture intricate, è una tappa obbligatoria. All'interno, la Cappella di San Brizio ospita affreschi straordinari del Rinascimento. Inoltre, non si può perdere una visita al Pozzo di

San Patrizio, un'opera di ingegneria straordinaria con i suoi 248 gradini che scendono a spirale verso il basso.

4. Polignano a Mare, Puglia. Questo affascinante borgo costiero, arroccato su una scogliera a picco sul mare Adriatico, è famoso per le sue grotte marine e le acque cristalline. Il centro storico è un intrico di stradine strette e case bianche, perfetto per passeggiate romantiche e momenti di relax. Polignano a Mare è anche nota per essere la città natale del celebre cantante Domenico Modugno, autore della famosa canzone "Volare". Non mancano ristoranti affacciati sul mare che offrono deliziosi piatti di pesce fresco e terrazze panoramiche dove godere di tramonti spettacolari.

5. Ascoli Piceno, Marche. Conosciuta per la sua splendida Piazza del Popolo, una delle piazze più belle d'Italia, Ascoli Piceno è una città ricca di storia e architettura. Qui si possono ammirare torri medievali, chiese romaniche e rinascimentali, oltre a gustare le famose olive ascolane. La piazza è circondata da eleganti edifici porticati e caffè storici dove fermarsi per un aperitivo. La città vanta anche un gran numero di chiese, tra cui la Cattedrale di Sant'Emidio, patrono della città, che custodisce pregevoli opere d'arte. Ogni estate, Ascoli Piceno ospita la Quintana, un torneo cavalleresco che riporta in vita le atmosfere del medioevo.

6. San Gimignano, Toscana. San Gimignano è famosa per le sue torri medievali che svettano sul paesaggio toscano, guadagnandosi il soprannome di "Manhattan del Medioevo". Il centro storico, Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, è un





gioiello di architettura e storia, con bellissime piazze, chiese e palazzi. Le quattordici torri rimaste, delle settantadue originarie, offrono una vista panoramica mozzafiato sulla campagna circostante. Da non perdere la Collegiata, con i suoi affreschi che narrano storie bibliche, e il Museo Civico, che offre una visione approfondita della storia della città.

7. Tropea, Calabria. Con le sue spiagge bianche e le acque turchesi, Tropea è una delle perle del Mar Tirreno. Il centro storico, con le sue stradine strette e gli antichi palazzi, offre viste mozzafiato sul mare e un'atmosfera rilassata e accogliente. La cattedrale normanna, il Santuario di Santa Maria dell'Isola arroccato su un promontorio roccioso, e i vicoli pittoreschi sono solo alcune delle meraviglie da scoprire. Tropea è anche famosa per la sua cipolla rossa, dolce e versatile, utilizzata in molti piatti locali.

8. Montepulciano, Toscana. Famosa per il suo vino Nobile, Montepulciano è un'incantevole cittadina toscana con un ricco patrimonio artistico e culturale. Le strade in salita conducono a piazze panoramiche e palazzi rinascimentali, offrendo una vista spettacolare sulla campagna

circostante. Il centro storico è dominato dalla maestosa Piazza Grande, circondata da edifici storici come il Palazzo Comunale e la Cattedrale. Non mancano enoteche dove degustare i pregiati vini locali e ristoranti che propongono piatti tipici della cucina toscana.

9. Cividale del Friuli, Friuli-Venezia Giulia. Fondata dai Romani, Cividale del Friuli è una città ricca di storia e fascino. Tra i suoi tesori spiccano il Tempietto Longobardo, uno dei più importanti monumenti longobardi d'Italia, e il Ponte del Diavolo, che offre una vista spettacolare sul fiume Natisone. Il centro storico è un dedalo di stradine acciottolate e piazze pittoresche, con



numerosi caffè e ristoranti dove assaporare la cucina friulana. Cividale è anche sede del Museo Archeologico Nazionale, che ospita reperti romani e longobardi di grande valore.

10. Spello, Umbria. Spello è un incantevole borgo medievale noto per le sue strette viuzze fiorite e le magnifiche chiese. Situato alle pendici del Monte Subasio, offre una vista spettacolare sulla valle umbra. Ogni anno, durante l'Infiorata del Corpus Domini, le strade di Spello si trasformano in tappeti di fiori, creando una spettacolare esposizione artistica. Da non perdere la Chiesa di Santa Maria Maggiore, con gli affreschi del Pinturicchio, e una passeggiata lungo le antiche mura romane che circondano il borgo.

L'Italia è un Paese dalle mille sfaccettature, e ogni angolo nasconde tesori inaspettati. Queste dieci destinazioni offrono un'esperienza unica e autentica. Se desideri scoprire il vero cuore dell'Italia, queste città e paesi ti regaleranno ricordi indimenticabili e la sensazione di aver davvero esplorato un pezzo di paradiso. Sia che tu sia un amante della storia, della natura, del buon cibo o semplicemente alla ricerca di luoghi incantevoli e tranquilli, queste destinazioni sapranno sorprenderti e affascinararti, offrendoti una vacanza che rimarrà impressa.



Verbi swahili

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta di alcuni verbi di questa lingua diffusa in Africa ricordando - come sempre - che i racconti riportati fotografano i luoghi da me visti e visitati: in altre zone, vista la grandezza del Continente, usanze, tradizioni e situazioni sono ovviamente anche molto diverse.

Kuamini: credere, avere fede

In tutta onestà, quando sono arrivato in Africa e ho cominciato a lavorare nella parrocchia di Baraka, lungo il lago Tanganika (in Congo), mi sono chiesto molte volte a che punto fosse la mia fede, se potevo accontentarmi oppure seguendo l'esempio delle persone, anch'io dovevo mettermi di nuovo in cammino e sporcare i miei piedi insieme con loro? Giorno dopo giorno ho imparato a conoscerli, a sentire che nel loro cuore e nella loro vita c'era qualcosa di speciale. L'incontro con Gesù Cristo stava veramente trasformando in tutto e per tutto la loro vita. I quattro anni di catecumenato, in preparazione al battesimo, li aiutavano a fare delle scelte. Non dovevano rinnegare la loro cultura, ma metterla insieme con la Parola e la vita di Gesù.

Questo naturalmente creava dei problemi. Innanzitutto il coraggio di dire alla loro famiglia che avevano incontrato Qualcuno di speciale, che li aveva affascinati e per il quale erano disposti a entrare in una nuova tribù, senza rinnegare però ovviamente quella in cui erano nati e cresciuti. Anzi, rendeva più belle, più vere le loro tradizioni. Il contatto con Lui e con altri che venivano da altre tribù donava loro qualcosa di speciale. Si sentivano parte di una grande famiglia, dove Gesù era il punto di incontro che li rendeva veramente felici. Certo non era facile fare questa scelta. Molte volte rischiavano di essere emarginati, di dover combattere contro il modo di ragionare del villaggio di appartenenza. Ho visto, che, mese dopo mese, la loro gioia cresceva e nello stesso momento anche il loro impegno nella comunità, il condividere con altri questa scoperta continua, il partecipare alle celebrazioni, l'esercitare l'accoglienza e la carità verso gli altri, il sentirsi parte di qualcosa di grande, il pregare e il leggere la Parola di Dio ogni giorno: tutto ciò li faceva crescere come persone e come cristiani. Vivevano nel villaggio. Si vedeva che

c'era in loro qualcosa di speciale. E questo lo sentivi, in particolare, la domenica, quando con gioia partecipavano alla messa. E contagiavano noi che venivamo da un altro Paese e da un'altra cultura. Non c'erano più barriere, ma solo un'unica grande famiglia unita e felice di ritrovarsi insieme. I ricordi sono tanti e li custodisco tutti nel cuore e, appena è possibile, li condivido con altri per far capire loro che se anche questi fratelli e sorelle hanno scoperto Gesù dopo di noi, il loro modo di vivere è uno stimolo e un incoraggiamento anche per noi, è un invito a non smettere mai di camminare e di sognare un mondo migliore.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Estate mestrina

di Matteo Riberto

Concerti, sagre, appuntamenti culturali e sportivi. Sono tante le proposte che promettono di animare l'estate mestrina. Proposte pensate per giovani, adulti e bambini. Impossibile sintetizzarle tutte in una pagina: partiamo dal presentarne brevemente tre. Nei prossimi numeri daremo spazio anche ad altre.

Iniziamo quindi con "Via Piave Summer Garden", la manifestazione - organizzata da Confcommercio in collaborazione con il Comune - di animazione, musica dal vivo e street food che animerà la zona fino al 14 agosto, tutti i giorni dalle 11 alle 23. Nei giardini di via Piave sono stati allestiti un palco e vari gazebo per la somministrazione di cibo e bevande a cura degli esercenti della zona. Non solo, perché i giovedì e i venerdì saranno proposti un totale di 15 appuntamenti, tutti alle 21, durante i quali si esibiranno gruppi emergenti e più noti, proponendo in particolare un repertorio di cover. Fino al 14 luglio, infine, alle 18 e alle 21, saranno trasmesse

su un maxi-schermo le partite degli Europei di calcio. "Fondamentale per l'organizzazione e la riuscita di questa manifestazione - ha detto l'assessore alla promozione del territorio Paola Mar - è l'aspetto della sicurezza: per godere appieno di momenti di relax, intrattenimento e ristoro, l'area sarà recintata, videosorvegliata e con la presenza costante, mattina e sera, di personale dedicato alla sicurezza. Ringrazio Confcommercio per aver voluto portare avanti un'iniziativa di qualità in un contesto particolare ma importante per i cittadini di tutte le età e per i turisti, poiché rappresenta la porta d'ingresso di Mestre per i visitatori che arrivano in treno o soggiornano negli hotel della città". Il programma completo si può consultare su:

www.viapiavesummerngarden.it

Le altre due iniziative sono i progetti "Salta Cori Zoga" e "Sprint" finanziati con fondi europei PN Metro Plus. Un ricco calendario di eventi che proseguirà fino al 30 settembre con dimostrazioni,

giochi, tornei e lezioni ad accesso gratuito. "Sono felice di poter annunciare il ritorno di queste due belle iniziative - ha sottolineato il vicesindaco Andrea Tomaello - che promuovono concretamente l'aggregazione sociale ed il benessere attraverso lo sport". Oltre 40 le specialità sportive previste per "Salta Cori Zoga". Quest'anno saranno infatti proposti 196 appuntamenti organizzati da 63 associazioni sportive della città, spaziando tra tante discipline, quali calcio, basket, pallavolo, pallamano, rugby, scherma, ginnastica, pattinaggio, judo, karate, equitazione, bocce, voga alla veneta, atletica, ma anche triathlon, danza verticale, nordic walking, pilates, hip hop, zumba, tavola a vela, skateboard e surfskate.

Nell'ambito del progetto "Sprint" sono invece in programma 40 corsi, da 10 lezioni ognuno, proposti da 33 associazioni e destinati all'attività sportiva e motoria dei cittadini over 65 e delle persone con disabilità. Anche in questo caso l'offerta è estremamente diversificata, con proposte che vanno dal tennis alle bocce, dal nordic walking alla vela, dalla danza alla ginnastica ed il pilates. Per il calendario completo e le informazioni sulle modalità di iscrizione (da presentare direttamente all'associazione che propone l'evento) si può consultare la pagina web dedicata:

www.comune.venezia.it/content/scz

SPRINT
SPORT PARTECIPAZIONE RELAZIONE
E INCLUSIONE NEL TERRITORIO

PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA INCLUSIVA

SALTA CORI ZOGA

14 GIUGNO - 30 SETTEMBRE

Settore Sport

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Il mese di giugno

di don Fausto Bonini

Giugno si chiama così perché i romani l'avevano consacrato alla dea Giunone, patrona del matrimonio e del parto. Se avete occasione di passare per piazza San Marco a Venezia, fate una sosta davanti all'ingresso principale della Basilica. Nell'arco maggiore che sovrasta il portale centrale d'ingresso, vedrete rappresentati tutti i mesi dell'anno. Giugno è rappresentato da un contadino, che porta un grande cappello in testa per difendersi dal sole, nell'atto di mietere il grano tagliandolo alla base con un grande falchetto. Questa scultura, come tutte le altre, ci ricordano il nostro rapporto con la natura.

Ricorrenze laiche

Dal punto di vista laico, il 2 giugno abbiamo ricordato la nascita della nostra Repubblica con il voto popolare del 1948. Un evento fondativo del nostro essere civile che ha chiuso un ciclo storico segnato dal fascismo e da una seconda guerra mondiale. E poi, il 6 giugno, abbiamo ricordato lo sbarco in Normandia che ha donato all'Europa

la sconfitta del nazismo. Fascismo e nazismo, che, assieme al comunismo stalinista hanno segnato in modo tragico la nostra storia recente.

Ricorrenze religiose

Dal punto di vista religioso, nel mese di giugno abbiamo ricordato San Barnaba, l'11 giugno, lo "scopritore di talenti", il discepolo di Gesù che aveva capito il valore del convertito Paolo di Tarso e lo aveva reinserito nella comunità dei discepoli di Gesù. Venezia gli ha dedicato una chiesa, ora destinata ad altri usi.

Poi, il 13 giugno abbiamo ricordato, come ogni anno, Sant'Antonio di Padova, che, nato a Lisbona, ha chiuso la sua vita terrena nel Veneto e riposa ora nella Basilica di Padova a lui dedicata e ogni anno richiama grandi folle in pellegrinaggio alla sua tomba. Un santo molto amato, allora come adesso, uno dei primi seguaci di San Francesco d'Assisi. Il 24 giugno abbiamo celebrato la nascita di Giovanni, il cugino di Gesù, che sarà chiamato

il Battista. Una data, il 24 giugno, collegata al concepimento di Gesù celebrato il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, quando l'Angelo per confermare a Maria che "nulla è impossibile a Dio", le fa sa-

pere che la cugina Elisabetta è al sesto mese. Altri tre mesi e arriviamo al 24 giugno, nascita di Giovanni, giusto sei mesi prima della nascita di Gesù il 25 dicembre. Questo per ricordare che le celebrazioni liturgiche sono collegate tra di loro. Infine, il 29 giugno, ricordiamo il martirio di Pietro e Paolo a Roma. Le due colonne della Chiesa.

Devozione al Cuore di Gesù

Ma il mese di giugno è importante dal punto di vista religioso soprattutto perché è dedicato alla devozione del Sacro Cuore di Gesù, uno dei simboli più intensi della fede cristiana, che rappresenta l'amore misericordioso che Gesù nutre per l'umanità. Un amore che si è manifestato attraverso la sua passione, morte e resurrezione. Questa devozione nasce, o meglio ri-nasce, in Francia nel XVII secolo, grazie alle rivelazioni ricevute da Santa Margherita Maria Alacoque, che viveva nel monastero di Paray-le-Monial in Borgogna. Questa donna santa aveva impegnato tutta la sua vita a convincere Luigi XIV a consacrare la Francia al Sacro Cuore e a mettere il Cuore di Gesù al centro della bandiera francese. Non ci riuscì e ci pensò poi la Rivoluzione francese a distruggere ogni forma storica della presenza del cristianesimo in Francia. Per i cristiani di allora la devozione al Cuore di Gesù divenne una specie di simbolo contro-rivoluzionario che farà maturare l'idea di costruire un monumento nazionale dedicato al Sacro Cuore di Gesù, realizzato poi a Parigi, sulla collina di Montmartre.

